

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 1) — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pleggi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 30 Settembre

## Parte Ufficiale

S. Q. P. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA  
 E SUA PROVINCIA

### NOTIFICAZIONE

In virtù dei poteri conferiti dal Generale Cadorna Comandante Generale dell'esercito il dì 25 Settembre 1870, la Giunta Municipale di Roma, assunse le attribuzioni di Governo per l'antica Comarca intitolandosi GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA E SUA PROVINCIA. Conseguentemente tutti i Governi e Comuni della Provincia medesima dovranno mantenere le loro relazioni colla Delegazione di Roma e Comarca, ch'è sotto la immediata dipendenza della Giunta.

Roma 28 Settembre 1870.

Michelangelo Caetani *Presidente*  
 Principe Francesco Pallavicini  
 Emanuele dei Principi Ruspoli  
 Duca Francesco Storza Cesarini  
 Principe Baldassarre Odescalchi  
 Ignazio Boncompagni dei Principi di Piombino  
 Avvocato Biagio Placidi  
 Avvocato Vincenzo Tancredi  
 Avvocato Raffaele Marchetti  
 Vincenzo Tittoni  
 Pietro Deangelis  
 Achille Mazzoleni  
 Felice Ferri  
 Augusto Castellani  
 Alessandro Del Grande

## Parte non Ufficiale

Il plebiscito, appena occorre che da noi si dica, è il più grande atto di sovranità che un popolo possa fare. Ma tanto più esso è solenne e rispettato dall'universale, quanto più ordinato procede. Vorremmo dunque che i nostri concittadini dessero anche in ciò esempio all'Europa di civile ed esemplare contegno.

La reazione è costretta di consumarsi nella sua rabbia, se non le offriamo alcun pretesto a recriminazioni. E buon per noi, se per calunniarci, essa dovrà ricorrere, come fin qui ha fatto, a quegli impudenti mendaci che in fondo

muovono alle risa coloro stessi che se ne servono. Vogliamo dunque curare che l'esercizio del più nobile de' dritti riesca per parte nostra una nuova prova del patriottismo ed assennatezza de' romani.

Che nessuno aspetti altro tempo per iscriversi nelle liste e ritirare la rispettiva scheda. La confusione non può giovare che ai nostri nemici: evitiamola. Nella giornata di Domenica 2 ottobre, la votazione basterà da sola a produrre un immenso movimento: non ci aggiungiamo l'impaccio delle iscrizioni.

Coloro che si sono iscritti oggi hanno fatto benissimo; quelli che s'iscriveranno dentro dimani faranno bene. L'atto della iscrizione è la cosa più semplice del mondo e d'altra parte è indispensabile perchè il voto sia legale. Facciamo di averlo già compiuto prima dell'alba di Domenica.

I capi-fabbrica, i mastri di officine, tutti coloro che tengono operai od altre persone sotto i loro ordini non si dimentichino di concedere dimani il tempo che ci vuole, perchè tutti adempiano all'obbligo qui da noi raccomandato. Il patriottismo non si misura soltanto dalle parole.

Nell'occasione della solenne votazione pel Plebiscito, per abbondare anche nelle garanzie della libertà del voto popolare, sappiamo che le urne verranno custodite dai soli pompieri, continuando le RR. truppe nel semplice loro ordinario servizio.

### SOCIETA' OPERAIA DI ROMA

Siamo lieti di annunciare che ieri ebbe luogo una scelta e numerosa adunanza di industriali ed operai della nostra città per istituire la Società Operaia di Roma. Si è istituito un Comitato Promotore, il quale già lavora per la compilazione di uno Statuto; sicchè quanto prima anche la nostra città godrà dei vantaggi di tali istituzioni.

— Da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

Giovedì pure molto l'arrivo a Roma del conte di Trauttsmandorff, ambasciatore austriaco.

Nel colloquio, che questi ebbe l'altieri a Palazzo Vecchio col ministro Visconti-Venosta ebbe occasione di udire con precisione quali sieno gli intendimenti del Governo italiano, e quanto questo brama seriamente di appianare le difficoltà, o di assicurare al Pontefice la libertà più ampia nell'esercizio della potestà spirituale. Il linguaggio schietto e temperato

dell'onorevole ministro degli affari esteri produsse la più grata impressione sull'animo del diplomatico austriaco, ed egli ha recata a Roma questa impressione. Ond'è che ad ogni ovanienza egli saprà dare al Santo Padre le migliori assicurazioni ed i più savi consigli. Il conte di Trauttsmandorff interpreterà in ciò anche la mente del suo Governo, il quale non ha mai cessato dal dimostrare all'Italia lo più vivo simpatie.

Il Governo austro-ungarico è stato informato lealmente, per mezzo delle comunicazioni fatte dal Minghetti al conte di Benst, o dal Visconti-Venosta al barone di Kùbeck, dei propositi e delle intenzioni del Governo italiano rispetto alla questione romana. Non ha trovato nulla a ridire, ed ha osservato ed osserva scrupolosamente sì, ma con i segni evidenti della benevolenza, un contegno di perfetta astensione. È anzi a notare, che mentre il Governo prussiano al primo annuncio dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano si affrettò a far partire da Berlino il barone Arnim, il Governo austriaco non ebbe la stessa premura a far partire il conte Trauttsmandorff da Vienna.

Prescindendo da qualsivoglia altra considerazione, è assai bene per la causa del Governo italiano, che il numero dei diplomatici esteri presenti a Roma in questi momenti non sia scarso. Ognuno di essi potrà porgere testimonianza ai rispettivi Governi, che davvero l'Italia compie una missione di ordine e di pacificazione.

Alcuni ufficiali superiori del disciolto esercito pontificio e nativi di provincie italiane hanno chiesto di andar via. Ciò è stato concesso. Fra essi è il generale Zappi bolognese, il quale era qui l'altro giorno, ed è partito per la Svizzera.

Il partito cattolico del Belgio ha mandato qui un suo incaricato per pigliar cura dei zuavi belgi ed olandesi, che in seguito alle capitolazioni sono caduti in potere delle nostre truppe. Quell'incaricato è entrato in relazioni col nostro Governo per mezzo del ministro belga signor Solwyns, ed è stato convenuto che quei zuavi sarebbero trasportati fino a Verona, e di lì i loro amici si sarebbero addossato l'incarico di farli tornare nella loro patria. È a supporre, che cotesti forestieri non abbiano a muovere nessuna sorta di lamento a carico del Governo italiano, e reclinino nei loro paesi la persuasione che l'esercito battezzato per sacrilego dal generale Kanzler è tanto civile ed umano, quanto è valoroso, e che il Governo italiano non è fra quelli che abusano della propria forza e si compiacciono nelle prepotenze.

## Notizie Italiane

Dall' *Opinione* del 29 :

Anche oggi si è cercato di accreditare la notizia di gravi dissensi nel ministero. Dissensi intorno a quale questione?

Il ministero che si è trovato unanime nella risoluzione di andar a Roma, sarà pure concorde nelle deliberazioni che ne sono la conseguenza e che richiedono maturità di consiglio e perciò ampia discussione.

Non è ancora stata presa dal governo alcuna determinazione rispetto alla convocazione del Parlamento.

— Siamo informati che per le nuove condizioni politiche di Roma, il ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di ordinare lo studio di un tronco di ferrovia che riunisca nella linea più breve e migliore Roma colla strada ferrata che da Pescara si deve staccare dall' Adriatico e per Aquila attraversare il centro dell' Italia.

Sappiamo pure che, tolte le difficoltà che si erano fraposte finora, si è stabilito fra il Governo e la Società delle Meridionali la pronta congiunzione della stazione di Brindisi con quel porto, e questi lavori entro un mese saranno compiuti. Il che importa assai principalmente pel servizio della valigia delle Indie, il cui transito viene sempre più assicurato all' Italia.

— Corre voce che la guardia nazionale di Firenze voglia anch' essa farsi rappresentare da un battaglione a Roma quando vi entrerà il Re.

— Dall' *Opinione* di oggi:

È falso che il governo francese abbia mai manifestato il sospetto che il governo italiano potesse aver la menoma parte nell' agitazione di Nizza.

— Abbiamo da Chieti in data del 28 corrente:

Nella notte decorsa, una squadriglia di carabinieri che trovavasi in perlustrazione presso Dogliole (territorio di Vasto) incontrò in due briganti e li attaccò. Nella lotta rimase ucciso il capobanda Giuseppe Pomponio, uno dei fratelli si famigerati per grassazioni, omicidi e delitti d' ogni fatta.

— Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Al Ministero della Guerra pervennero le seguenti somme da distribuirsi ai feriti ed alle famiglie dei morti nei fatti d' armi di Roma:

Dal Comitato di soccorso ai feriti di Treviso L. 1000, più l' offerta di bende, fascie ecc.

Dalla Società operaia di Todi, L. 100.

Dai signori Martinetti, Opizzi, Modello ed altri cittadini di Castiglione dello Stiviere L. 100.

Dalla Giunta di municipale di Tolentino L. 250.

— Per celebrare il fausto avvenimento dell' ingresso delle truppe italiane a Roma:

La Giunta municipale di Cremona ha deliberato un sussidio agli asili infantili ed elargizioni alle famiglie bisognose dei soldati appartenenti alla città chiamati straordinariamente sotto le armi.

Eguale deliberazione a favore delle famiglie dei soldati chiamati sotto le armi fu presa dalle Giunte municipali di Monza e di Saronno.

Il municipio d' Itri ha erogato lire 50 a favore delle famiglie dei soldati morti sotto le mura di Roma.

La cittadinanza di Potenza ha inviato un' offerta al generale Cadorna per i feriti e per le famiglie dei morti nella occupazione di Roma.

Il Consiglio municipale di Gualdo Tadino (Foligno) a dimostrare la popolare contentezza pel fausto avvenimento dell' occupazione di Roma deliberava di sussidiare giornalmente con 50 centesimi ogni moglie povera dei soldati richiamati di recente sotto lo insegna fino a che questi rimarranno in servizio; ed elargiva lire 300 per distribuirsi a quaranta famiglie bisognose degli altri soldati che trovansi sotto le armi.

La somma stanziata dal Consiglio provinciale di Vicenza a favore delle famiglie bisognose dei soldati chiamati sotto le armi è di lire 6000.

— L' *Italia Nuova* reca quanto segue:

La Giunta Municipale di Milano, decise di invitare la Deputazione che dovrà recarsi dal Re in Torino per significargli il risultato del plebiscito a volere passare da Milano.

Dopo ciò, la predetta Giunta ha provveduto al modo di festeggiare condegname l' arrivo colla deputazione Romana.

Fra i pubblici spettacoli divisati, vi è pur quello di una grande serata alla Scala, erogando porzione degli introiti a beneficio delle famiglie povere dei soldati milanesi che ebbero parte alla presa di Roma.

Ecco una di quelle idee patriottiche o filantropiche ad un tempo, che basta ad annunciare per sentire l' incentivo d' imitarla.

I Municipi italiani che stanno attualmente discutendo le definitive disposizioni per festeggiare il fausto avvenimento, seguano l' esempio offerto già

da altri Comuni ed ora rinnovato dalla patriottica Milano, e raggiungeranno due scopi, una nuova manifestazione d' esultanza, e un atto filantropico di più.

— La *Gazzetta Piemontese* assicura che sta per tradursi in atto il pensiero di mandare un battaglione di volontari della Guardia Nazionale torinese a Roma. Gli iscritti ascendono già ad oltre 200; il Ministro dell' interno ne approvò il progetto, il Re riserverebbe in Roma al battaglione della Guardia torinese il servizio d' onore.

La stessa Gazzetta reca:

Il contm. Martinengo assunse la carica di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

— Il *Commercio* dice di poter confermare come prossimo il licenziamento della classe 1839-40 di prima categoria.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 25 reca le seguenti notizie della marineria da guerra:

Il Ministero ha fatto il quesito: Se l' *Affondatore* possa o non possa tenere il mare: se in un combattimento sia in grado, senza danno del legno di far uso della potente artiglieria di cui è armato

— 2 pezzi Armstrong da 300. — Per risolvere il problema l' *Affondatore* lascerà la Spezia per subire un nuovo esperimento pigliando il mare appena avrà riparato l' argano rotto a Civitavecchia. Qualora il risultato di questo prove riuscisse contrario come ogni altro, credesi che questo legno servirà solo per ariete, e gli verranno tolti i grossi cannoni, sostituendoli con altri di minor calibro.

La *Messina*, il *Principe di Carignano*, il *Castelfidardo*, l' *Ancona* e il *San Martino* lasceranno Civitavecchia per Gaeta, dove giunti saranno divisi in due gruppi. Non si conosce ancora a quale scopo.

Nella rada di Civitavecchia sono rimasti i legni da guerra *Roma*, la *Terribile*, la *Formidabile* e *Varese*.

Il *Re Galantuomo*, scuola d' artiglieria navale, partirà per Malamocco, dove getterà l' ancora appena sia giunto dai dipartimenti il personale atteso a Spezia di giorno in giorno. Il corso d' istruzione principierà Malamocco.

— Dal *Giornale di Napoli*:

Il comune di Cajazzo festeggiò domenica l' entrata delle truppe italiane a Roma. Bandiere, musico, rivista di guardia nazionale e distribuzione di pane ai poveri nella giornata. Illuminazioni e pubbliche dimostrazioni la sera. Tutte le famiglie agiate del comune si riunirono poi in una splendida festa da ballo in onore della liberazione di Roma e del compimento dell' unità nazionale.

Il Consiglio comunale di Pozzuoli ha votato un sussidio di cent. 50 al giorno per le mogli povere dei militari di quel comune chiamati sotto le armi colle ultime classi.

Questo bell' atto si loda da sè medesimo.

— In seguito alle manifestazioni di gioia ch' ebbero luogo in Riva di Trento per la liberazione di Roma, quel Municipio ha pubblicato il seguente proclama:

*Cittadini!*

Le dimostrazioni di queste ultime sere valsero già abbastanza a far paleso la parte da voi presa ad un avvenimento felice. Il prolungarle ulteriormente, in vista di qualche interpretazione erronea dei vostri sentimenti, potrebbe esser causa di disordini atti ad amareggiare il contento per un fatto quasi universalmente applaudito.

Il Municipio quindi vi prega a desistere da ogni altra pubblica manifestazione di gioia, e confida pienamente nel conosciuto vostro buon criterio per dubitare di avervi inutilmente esortati.

Dal Municipio di Riva, 24 settembre 1870.

Il Podestà Lutti.

— La *Nazione* annunzia che i ciociari hanno tentato di felicitare anche le provincie toscane. Essi, come è noto, facevano in Roma il servizio di polizia coi gendarmi e furono fatti prigionieri colle truppe papaline.

Spediti verso l' Alta Italia per la strada ferrata di Civitavecchia-Livorno, 85 circa di essi si gettarono giù dal treno presso Orbetello e si dettero alla fuga per imboscarsi, e rinnovare nei nostri paesi le loro gesta brigantesche. Ma per buona ventura i nostri carabinieri li hanno ripresi tutti, e ammanettati

hanno continuato il viaggio per la loro destinazione.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Firenze, che ha dato prova del suo grande patriottismo in queste ultime circostanze, vuol compiere il proprio debito sino all' ultimo. So che in questo momento il nostro Sindaco ed il comandante della Guardia nazionale stanno combinando la maniera di inviare a Roma un battaglione della nostra Guardia nazionale nella occasione che vi si recherà il Re Vittorio Emanuele. L' iniziativa di questa idea deve attribuirsi alla città di Torino; ma io credo che sarebbe uno stupendo spettacolo ed un fatto degno di considerazione se tutte le più grandi ed illustri città del Regno, pensassero a farsi rappresentare in questo modo all' epoca in cui il Re farà il suo ingresso a Roma.

La nostra città non è affatto spaventata del prossimo trasporto della Capitale; essa sta già prendendo le misure opportune, perchè questo fatto abbia le minori conseguenze possibili; a quest' uopo si è formata una Commissione coll' incarico di promuovere nel miglior modo possibile lo sviluppo industriale; essa ha già tenute parecchie sedute, e se non temessi di commettere un' indiscrezione potrei dirvi quali deliberazioni vennero prese. Vi basti sapere ch' esse sono molto serie e che se saranno attuate con tenacia e perseveranza, basteranno a compensare largamente Firenze dei perduti vantaggi della Capitale.

Il movimento di passeggeri diretti a Roma, fa strano contrasto con quello che si verificava nei giorni precedenti all' occupazione. La Stazione, quando parte il treno per Roma, è letteralmente affollata di viaggiatori; io credo che l' invasione di nuovi elementi e di nuove idee, sarà così grande, che in pochi mesi quest' antica città avrà cambiato d' aspetto. Già si apprestano ad emigrare tutti i commercianti che dal 64 a questa parte convennero a Firenze da tutti gli angoli d' Italia: un gran numero di giornali si prepara a trasportare le proprie tende sulle sponde del Tevere. Lascio a voi l' immaginare quanto saprà compiere il genio delle speculazioni; Roma è veramente destinata a risorgere dalle sue rovine ed a diventare una grande città.

Per venerdì prossimo è convocata a Torino la Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, sotto la presidenza del Principe di Carignano; credo sia una delle convocazioni ordinarie, e che a questo fatto non si debba attribuire una speciale importanza. D' altra parte se che il Ministero della guerra pensa giustamente di utilizzare il numero straordinario di soldati che abbiamo sotto le armi per effettuare delle esercitazioni su vaste scale; nella dislocazione dei vari corpi aveva operato un certo concentramento in Piemonte ed in Lombardia; ora mi si assicura che queste grandi manovre avranno luogo sul Ticino, sul Mincio e sull' Adige.

Domani a mezzogiorno tutti i Francesi residenti a Firenze, sono convocati al teatro dello Logge per stabilire il miglior modo di inviare soccorsi ai propri fratelli che combattono dai bastioni di Parigi. Se non sono male informato, questa riunione non avrà però che uno scopo filantropico. Le ultime notizie di Francia sono veramente dolorose, tanto più che nessuno può vedere anche lontanamente le conseguenze che sarà per avere questa disgraziatissima lotta.

Il Re è partito per San Rossore dove si tratterà per qualche giorno.

## Notizie Estere

— Scrivono da Berna in data del 26 al *Journal de Geneve*:

In seguito dello scioglimento dell' armata Pontificia un gran numero di quei militi belgi, olandesi, e tedeschi rientrarono nella loro patria. Il gabinetto Italiano ha domandato al Consiglio Federale di poterli fare passare per la Svizzera. Il Consiglio vi ha acconsentito, dopo avere ricevuto l' assicurazione che i medesimi siano muniti di sufficiente denaro, e che il loro passaggio non può recare alcun disturbo nei cantoni della Svizzera.

— Il *Monitore Prussiano* scrive:

Dopo i movimenti di preparazione del giorno innanzi cominciò il 19 corr. una marcia generale in avanti delle armate tedesche, per operare l'accerchiamento della capitale della Francia. Le marce che ebbero luogo a questo scopo, riuscirono tutte senza impedimenti; solo al sud si cercò difendere la città con un assalto o meglio resistenza innanzi alle mura, in libero campo. La posizione dei tre forti del sud e il terreno che li avanza, era nel fatto di molta importanza per rapporto alla difesa; questo lato venne fortificato con lavori provvisori. Il lato sud di Parigi è infino ad ora il più debole dell'intera cinta, benchè siano stati grandi gli sforzi del generale Trochu per rafforzarlo con nuove palizzate col concentrare un nerbo di truppe regolari su quel punto.

La resistenza che qui si voleva preparare venne impedita dal combattimento dato il 20 contro Vinoy, in cui espugnammo una palizzata con 6 cannoni. Questo combattimento cominciò sulle alture di Sceaux dopo che si ebbe passato la Senna a Ville Neuve S. Georges con una parte della nostra terza armata; le alture si avanzano qui così vicino alle fortezze, che i forti che s'alzano nella pianura sono dominati per intero; circostanza che non venne considerata finora, ma che rivela l'importanza per la posizione delle batterie d'un assalitore.

Presero parte al combattimento reggimenti della Baviera e della bassa Slesia.

La palizzata da noi espugnata il 20 è una di quelle passeggera fortificazioni che erette in tempi passati, giace fra il forte di Charenton, e quel di Bicêtre; la presa di questa fortificazione condurrà all'assalto d'ambidue i forti, o al rendersi del primo, perchè non potremmo rimanere sotto il fuoco di quelli. Il forte di Charenton che sorge sulla penisola posta fra la Senna e la Marna è un pentagono bastionato di 300 passi per lato, che nella cantina ha due casematte ai due lati dell'entrata e nei due lati avanzanti 11 altre casematte; dovrebbe pure avere un lazzaretto. Le mura del forte sono 20, le mura di scarpa sono alte 30 piedi. Il forte di Bicêtre vicino alle Bièvre è di egual forma del primo, ma più grande; i suoi bastioni di lato son lunghi 360 passi.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Il corrispondente viennese dell'*Independance Belge* comunica a quel giornale l'analisi di un dispaccio del conte Beust in risposta alla domanda del nunzio pontificio, monsignor Falcinelli, perchè il Governo austro-ungarico disapprovi apertamente l'occupazione di Roma. Il conte Beust avrebbe risposto a questa domanda con un rifiuto molto lungamente motivato. Il cancelliere dell'impero dice nel suo dispaccio che un simile passo di disapprovazione non avrebbe nessuna conseguenza utile per il Vaticano, mentre sarebbe d'altra parte di natura da compromettere i buoni rapporti fra l'Austria e l'Italia, rapporti che furono appena da poco tempo ristabiliti. Il conte di Beust va anche più in là. Egli esprime l'opinione che il papa dimorante a Roma sotto la protezione dell'Italia, provveduto di tutti gli attributi della piena sua sovranità o nella piena libertà delle sue auguste funzioni di capo della Chiesa, continuerebbe ad essere circondato dalla riverenza di tutti i fedeli senza che ne venisse in nulla monomato il suo apostolato.

— Leggiamo nel *Times* del 24:

La prima osservazione che faranno tutti coloro i quali esaminino il linguaggio del conte di Bismarck è ch'egli ha assunto in esse un tono di difesa, quasi di scusa. Vi è bensì ammessa la pretesa su Strasburgo o Metz, ma è concepita in termini, come se essa avesse bisogno di spiegazione e giustificazione.

Non v'è l'asserzione cinica che, essendo gli eserciti tedeschi forti abbastanza per prendere quelle fortezze, essi intendono di tenersele. Non vi si fa allusione all'origine certamente tedesca dell'Alsazia e della Lorena orientale; nulla v'è detto delle abitudini e dei costumi tedeschi nei contadini di quelle provincie.

Il cancelliere riconosce tacitamente che gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena sono affezionati alla Francia, e non vogliono rinunciarvi volontaria-

mente. Egli giustifica la determinazione di annettere Strasburgo e Metz colla inevitabile necessità di assicurare la pace e la salvezza della Germania.

Ognuno riconoscerà la giustizia di questo principio così esposto, e se la salvezza della Germania richiedesse l'annessione del territorio francese, non v'è più nulla a dire.

Ma, il modo con cui il conte Bismarck dalle premesse deduce la conclusione, merita di essere esaminato.

Egli dice: « La Francia considererà ogni pace « conclusa ora come un semplice armistizio, e si « vendicherà delle sue sconfitte presenti, appena si « sentirà forte abbastanza per farlo. »

Il signor Giulio Favro dall'altro canto, protesta che la Francia rigenerata sconfessa ogni idea di conquista o propaganda, e non ha altra ambizione che quella di rimanere padrona di sé stessa e di sviluppare le risorse morali e materiali, cooperando fraternamente coi suoi vicini al progresso della civiltà.

La lezione più profittevole da trarsi da queste dichiarazioni contraddittorie è il pericolo che risulta dalle metafore. La Francia come nazione ha un partito della pace, un partito della guerra ed un grande terzo partito il quale può piegare da una parte o dall'altra. La questione se prevarrà la politica della pace o della guerra deve dipendere dall'aiuto e dallo stimolo dato ai rispettivi partigiani dalla soluzione del conflitto attuale.

Il trattato che chiude questa guerra può offrire una solida base di pace, esso può d'altra parte essere concepito in modo da avverare la predizione del conte Bismarck.

La storia getta qualche luce sulla questione. La Francia soffersse molto negli anni 1813-15 e non mancò mai in essa una certa disposizione di vendicarsi di quelle sconfitte, ma soltanto dopo trentott'anni essa cominciò a darle valore coi fatti.

La triste profezia che la Francia considererà ogni pace conclusa ora come un semplice armistizio, attribuisce all'opinione pubblica francese una unanimità ch'essa non ha e non può avere; e se l'interpretiamo nel senso che in Francia dovrà prevalere una politica bellicosa, qualunque sia la soluzione che avrà il partito attuale, essa è un'asserzione non confermata dalla storia. Ma anche ammettendo che vi sia un pericolo reale nello spirito di vendetta che sorgerà in Francia, ammettendo che la Germania ha diritto di difendersi contro le conseguenze di questo sentimento, v'è però sempre un grande divario fra l'argomentazione del conte di Bismarck e la sua conclusione pratica.

Egli dice che finchè Strasburgo e Metz rimangono alla Francia, la facoltà in essa di aggredire è più forte che la facoltà di difendersi nella Germania. Considerando il corso della guerra, questa asserzione è per lo meno dubbia, ma il punto essenziale da notarsi è che il cancelliere tratta le provincie come se non contassero nulla e le fortezze tutto, mentre considera le fortezze come se dovessero continuare ad esistere e facessero parte della natura come i Vosgi stessi. Se abbiamo ragione deducendo dal linguaggio del conte di Bismarck ch'egli reclama le provincie solamente perchè contengono le fortezze, ne risulterebbe che colla distruzione delle fortezze svanirebbero anche le domande delle provincie.

Spetta in ogni caso a lui, prima di sollevare pretese che vadano al di là della demolizione di quelle fortezze, di provare che la Francia, dopo demolite le fortezze di Strasburgo e Metz, rimarrebbe sempre più forte per l'aggressione, di quanto lo sarebbe la Germania per la difesa.

Lo stesso si dica dell'asserzione del cancelliere sulla necessità di allontanare il punto di partenza degli attacchi francesi. Il punto di partenza d'un attacco sarebbe allontanato se l'Alsazia e la Lorena all'est dei Vosgi, fossero private delle loro fortezze e guarnigioni, cioè se le frontiere militari della nazione fossero allontanate, anche se i confini nazionali della Francia rimanessero inalterabili.

Questi sono tutti gli argomenti espressi dal conte di Bismarck; egli ne avrà forse altri per appoggiare le eccessive pretese da lui esposte, ma è difficile supporre ch'egli stesso non sia conscio

dell'insufficienza dei motivi addotti nelle sue circolari ai ministri tedeschi.

È impossibile che una potenza neutra imparziale esamini le circolari del cancelliere senza concluderne che gli argomenti vi hanno minore peso delle parole, e che le garanzie di pace a cui egli pretende si otterrebbero colla neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena, senza imporre alla Germania quel legato di difficoltà e di pericoli che avrebbe per conseguenza l'annessione di quelle provincie.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Dalla relazione dei delegati svizzeri che furono a Strasburgo per ottenere dal generale Ulrich il permesso di uscire per le donne, i vecchi ed i ragazzi, togliamo le seguenti notizie sui guasti arrecati a quella città dal bombardamento:

Sono quasi distrutti il sobborgo di Pierre, la stazione della strada ferrata coi magazzini di grani, il sobborgo Nazionale; entro il canale dei Faux-Remparts, la scuola di artiglieria, la fonderia de' cannoni, il teatro, il gran caffè Bozin, ed in parte l'Hôtel de Ville sulla piazza Broglio, la grande casa Scheilegger (circolo), Temple Neuf, il ginnasio, la biblioteca (questa tutta abbruciata, preservate però le armi di Kleber), sulla piazza di Kleber il grande edificio, stato maggiore della piazza (museo di quadri, caffè Cudet). Quanto alla cattedrale, che abbiamo visitato nell'interno e nell'esterno, per buona sorte essa non è molto danneggiata. È vero però che il tetto della nave centrale, sul quale si trovava un osservatorio, è stato preso di mira e forato in modo che nella navata si vede il cielo. Una bomba ha sconquassato l'organo, le finestre dei lati longitudinali sono rotte. È rimasta illesa la bella rosetta del coro, il pergamo, il battisterio, il celebre orologio astronomico (che erasi detto guasto) sono intatti. Alla torre furono divelti sotto la lanterna un pezzo, ed uno dei così detti lunettoni. Una delle colonnette che sono sopra questi ultimi è caduta sulla statua equestre di Ludovico, che ora la porta sul braccio, aspettando il momento di esser liberato da questo peso. Altre avarie non abbiám vedute nella cattedrale. Non è poi da meravigliarsi che la cittadella, la quale copre l'ala orientale della città, sia stata fortemente colpita. Quasi tutte le costruzioni alte di essa sono distrutte. In generale si può dire che la parte di nord-ovest della città ha più sofferto, e la meridionale quasi nulla.

Il generale comandante l'assedio di Strasburgo ha sospeso di rimandare controfirmati i permessi l'uscita per gli abitanti di Strasburgo, perchè già è compiuto il numero di 2000 per i quali furono chiesti, e perchè l'esperienza ha dato prova di inconvenienti nell'esecuzione dell'uscita in masse dalle fortezze. Credesi però che, se non in massa, altri strasburghesi potranno uscire, e ciò si desume anche dal fatto che i passi spediti dal quartier generale sono 4000.

## Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MEZIÈRES 28. sera — Fu concluso un nuovo armistizio che probabilmente prolungherassi fino ai nove di ottobre.

BERLINO 29. — Si ha da Ferrières in data di ieri. Quattro cordoni telegrafici stabiliti fra Parigi Rouen e Sud furono scoperti nella Senna e sotto terra. Vennero distrutti. Nulla di nuovo.

VIENNA 29. — Fra Beust, ed il ministro Americano Hay venne firmato il 20 un trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi stati.

BELGRADO 29. — Il governo nominò Barabierovich presidente della Scupnina.

PRAGA 29. — Nell'Odierna seduta della Dieta di Boemia fu letto un rescritto Imperiale che promette nuovamente la inalienabilità della Boemia e la incoronazione Imperiale come Re di Boemia.

Constata le disposizioni dell'Imperatore a sottoporre a revisione i rapporti della Boemia colla monarchia mantenendo però le leggi costituzionali come basi delle trattative. Termina ordinando che procedasi immediatamente alle elezioni per Reichsrath.

BERLINO 29. — La Gazzetta di Carlsruhe ha da Mundolsheim in data d'ieri. Oggi ebbe luogo la

resa di Strasburgo. La Guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastadt. Alle 8 del mattino occuparonsi i forti e la Cittadella. I Pionieri lavorano a ristabilire il ponte. Alle ore 9 il Sindaco e il Consiglio municipale vennero a Mundolsheim. Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi della guarnigione. Alle ore 11 e un quarto i reggimenti entreranno in Strasburgo, e tre batterie saranno poste sulla piazza di Kleber.

**FIRENZE 30.** — L' *Opinione* dice che l'atto solenne della presentazione del plebiscito al Re comparirà a Firenze. Il Municipio Fiorentino preparasi a ricevere splendidamente la deputazione Romana che recherà il risultato del plebiscito. Credesi ch' essa giungerà a Firenze mercoledì o giovedì prossimo. Lo stesso giornale assicura priva di fondamento la voce che il Papa abbia chiesto al Governo del Re di poter attraversare l'Italia per recarsi in Baviera. Non risulta neppure che il Papa abbia deliberato di ritirarsi dal Vaticano.

**TOURS 29.** — Notizie di Parigi del 24 — Oggi nessuna notizia di guerra. Il nemico non è comparso da nessuna parte. Oggi venne pubblicata

una parte delle carte trovate alle Tuilleries. Contiene lettera di Jaker sull' affare del Messico assai compromettente per il signor Morny.

Un decreto deferisce disciplinariamente alla Corte di cassazione il presidente Davienne per avere compromesso la sua dignità di Magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri produssero grande effetto.

I giornali recano dettagli, constatando le grandi perdite de' prussiani.

**EPERNON 29.** — Rambouillet venne evacuato dai prussiani.

**ROUEN 29.** — Un dispaccio annunzia che il corriere partito stamane da Parigi dice la situazione buonissima. Gli sforzi del nemico restano senza risultato. Abbiamo ripreso le posizioni precedentemente perdute.

**TOURS 29.** — La flotta del Baltico rientrò in Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto lode ed avere lasciato due squadre nel mare del nord e Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

**Chiusura della Borsa di Firenze**

30 Settembre

Rendita italiana . . . . .	56 70	56 65
Napoleoni d'oro . . . . .	20 97	
Londra . . . . .	26 20	
Prestito nazionale . . . . .	84 10	
Obbl. Tabacchi . . . . .	460	
Azioni Tabacchi . . . . .	678	
Banca nazionale . . . . .	2370	
Azioni meridionali . . . . .	322	
Buoni meridionali . . . . .	415	
Obbligazioni Meridionali . . . . .	—	
Obbl. Eccles. . . . .	77 20	

*Quirino Leoni Direttore temporaneo*

**DIREZIONE SUPERIORE DEI TELEGRAFI**

Fu aperto quest'oggi al pubblico, servizio l'Ufficio Telegrafico di Frascati con Orario diurno limitato.

Li 30 settembre 1870.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 40, 50, SUL LIVELLO DEL MARE**

*Confronto delle scale 28<sup>poll.</sup> = 757<sup>mm.</sup>; 27<sup>poll.</sup> = 730<sup>mm.</sup>, 89; 1<sup>lin.</sup> 2<sup>mm.</sup> 256; 1° R = 1° 25 Cent.; 1° C = 0° 80 R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di ciclo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. all' 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
29 Settembre	7 antimeridiano	768.3	19.7	63	6.00	10 Chiarissimo	+ 21.0 C.	+ 9.2 C.	N.	5
	3 pomeridiano	766.3	21.2	48	8.92	19 Chiarissimo			O.	10
	9 pomeridiano	761.7	15.3	65	8.46	10 Bellissimo	+ 17.5 R.	+ 7.3 R.	O.	2

**CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.**

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di ciclo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
29 Settembre	Roma . . . . .	777.6	+ 20.8	35	6.13	11 Chiarissimo	+ 21.0 C.	+ 9.2 C.	NO.	1

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Illmo Sig. Assess. Lauri  
Ad istanza del sig. Gaspare Rossi neg. dom. Stradone S. Francesco n. 157 rapp. dal Proc. sig. Ignazio Gisci.  
S'intima al sig. Marchese Francesco Gaglielmi Direttore del S. Monte di Pietà di Roma, qualmento l'istante va creditore del sig. Domenico Maurizi di L. 293. 20 fra sorte e spese in virtù di sentenza di S. S. Illma del 12 Luglio prossimo passato, quindi in via di sequestro esecutivo si fa divieto di nulla consegnare al debitore del deposito esistente nel Banco del S. Monte, sino alla reintegrazione della sud. somma, e delle spese successive, sotto pena di reiterato pagamento.

Li 28 Settembre 1870. Consegnata copia simile allo Svizzero Clausen.  
*Piolo Bonomi curs.*  
Si notifici al sig. Domenico Maurizi d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta il sud. sequestro per tutti gli effetti di legge, salvo sempre cc. s. p. cc. o sotto tutto le riserve.  
Li 30 Settembre 1870 affissa copia simile a forma di legge.  
*A. Appolloni curs.*  
*Ignazio Gisci proc. rot.*

Illmo sig. Avv. Lauri Ass.  
Ad istanza del sig. Sante Condreda

Alborzatore dom. via Montanara rapp. dal sott. Proc.

Si cita per affissione, ed inserzione in gazzetta stante l'incognito domicilio del sig. Domenico Bertucci a comp. dopo tre giorni per sentirsi prefiggero un termine a ritirare il cavallo lasciato nell'albergo dell'ist. fino dal 15 Sett. cadente, a pagare contestalm. lire tre al giorno fino alla riconsegna; quale scorso ordinarsi il trasporto alla pub. Deposit. per procedere alla vendita, e consegnarsi all'ist. il suo credito, e spese, emanarsi la sentenza, e condanna alle spese s. p. cc.

30 Sett. 1870 affissa a forma di legge.  
*Ag. Apolloni curs.*  
*Giusepp. Quintili proc.*

Ad istanza della sig. Maddalena Melga volova ed erede usufruttaria della bo. mo. Pietro Roesler Franz non che come madre tutrice e curatrice del sig. Enrico Roesler Franz erede proprietario del sud. defunto, e ad istanz di sig. Gaetano Bonoli esecutore testamentario, ed amministratore della eredità del nominato Pietro Roesler Franz nel giorno di martedì quattro prossimo Ottobre alle ore dieci antimeridiane in punto nella casa in piazza di Spagna n. 81 ultimo domicilio del defunto si procederà all'inventario dei beni ereditari dal medesimo lasciati, quale verrà proseguito nei luoghi, giorni, ed ore da

destinarsi nelle rispettive sessioni. Si deduce a notizia, a termini del § 1548 del vig. regol. legisl., o giudiz.  
Roma 30 Settembre 1870.  
*Gic. Batt. Bornaia Not. di Coll.*

**AVVISI DIVERSI**

**PROVINCIA DI ROMA  
COMUNE DI BRACCIANO**

*Avviso*

Volendo da questa Giunta Municipale provvedere quanto primi all'ufficio di Segretario Interino di questo Comune per la durata di mesi sei, si dichiara fin da ora aperto il concorso al sudotto ufficio con i seguenti oneri ed emolumenti.

1. Ogni aspirante nel termine di giorni 15 a dataro dal presente, dovrà rimettere a questa Segreteria Comunale, franchi posta, i suoi requisiti, con i certificati comprovanti la idoneità, la buona qualità, la sana fisica costituzione, non che l'età stessa, ed il numero de' figli, qualora fosse ammogliato.

2. Sarà tenuto l'elotto al nominato ufficio di prestarsi esattamente al disimpegno del medesimo secondo le vigenti superiori disposizioni, ed i rispettivi bisogni.

3. L'onorario in proposito sarà di lire cento al mese, oltre la casa per uso di abitazione.

Bracciano dalla Residenza Municipale 30 Settembre 1870.  
*La Giunta Municipale provv.*

Essendosi smarrita una fede di deposito del S. Monte di Pietà di Roma n. 11 reg. a carte 63 del 27 Luglio 1870 intestata a Maria Madalon e Luigi Conquo di lei marito o legittimo amministratore per lire cento e centesimi 83 depositate a loro favore ed a loro libera disposizione in forza di sentenza dell'Assessoro Brnmi del giorno 8 Giugno corrente anno; si diffida e notifica a chiunque l'avesse rinvenuta o no fosse attualmente il possessore che se entro il termine di un mese da oggi non venisse la detta codola originale restituita, si procederà al rilascio di altra fede di archivio per l'effetto della libera consegna del fatto deposito rimanendo con ciò annullata la sudetta codola.

*A. Zanchini proc.*

**DA VENDERSI**

Una pariglia di Cavalli morelli, interi, di anni otto incirca, palmi sei e tre quarti di altezza, via de' Cesari n. 11.

**AVVISO**

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij.

Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.